

materiale dava autorità, e tutto, perfino le questioni puramente ecclesiastiche, venivano trattate secondo punti di vista politici, egli non volesse rinunciare alla sua signoria temporale,<sup>1</sup> ma l'ufficio di vicario di Cristo avrebbe tuttavia richiesto una concezione e un atteggiamento più elevato e cristiano. Era bensì appieno giustificata una certa aspirazione a potenza temporale, ma essa doveva andar subordinata alla cosa principale, alla sollecitudine per il fine soprannaturale della Chiesa e getta una forte ombra sul pontificato di Clemente VII la circostanza di non essersene egli che troppo spesso dimenticato.

Nel gennaio 1529 il Quiñones andò a Napoli per trattarvi sulla restituzione di Ostia e Civitavecchia, sulla liberazione degli ostaggi e su un componimento tra l'imperatore e il papa. Clemente gli diede come socio lo Schönberg<sup>2</sup> e destinò un'alta distinzione per il vicerè.<sup>3</sup> In seguito venne a Roma, in qualità di rappresentante dell'imperatore, Miguel Mai, «un uomo ardito, senza riguardi, tutto devoto all'interesse del suo signore». <sup>4</sup> Mai dichiarava d'aver tutte le facoltà per la restituzione d'Ostia e Civitavecchia e che questa sarebbe avvenuta appena avesse parlato col papa.<sup>5</sup> Ciò fu impossibile perchè precisamente intorno a quel tempo il papa, certo in conseguenza delle commozioni e patimenti degli ultimi anni, cadde gravemente infermo.

Malgrado un'infreddatura buscata nella Sistina il dì dell'Epifania, Clemente VII aveva tenuto concistoro l'8 gennaio,<sup>6</sup> ma dopo infermò. La sera del 9 gennaio lo assalì una violenta febbre: la mattina seguente credevasi che egli morrebbe.<sup>7</sup> Quantunque sopravvenisse un miglioramento, pure a Clemente il caso apparve siccome un avvertimento così chiaro della fine di sua vita, che la sera stessa del 10 gennaio chiamava a sè i cardinali e d'accordo con essi conferiva la porpora cardinalizia a Ippolito de' Medici.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Cfr. DITTRICH, *Contarini* 152. «Se i Veneziani mi trattano così ora, che hanno bisogno di me», disse Clemente VII, «che faranno più avanti?». Relazione di Contarini del 14 novembre 1528 presso DITTRICH, *Regesten* 38.

<sup>2</sup> Relazione Contarini presso ALBÈRI 2ª serie III, 262. Cfr. SANUTO XLIX, 350, 384 e la lettera di Salviati del 3 gennaio 1529 in *Lett. d. princ.* I 120b.

<sup>3</sup> Una spada e un berretto benedetti (\*breve dell'8 gennaio 1529, *Min. brev.* 1529, vol. 26, n. 7. Archivio segreto pontificio), che però in conseguenza della malattia del papa furono presentati solo il 28 aprile 1529; vedi DE BLASIS, *Maramaldo* III, 335 n.

<sup>4</sup> BAUMGARTEN II, 685. Sulla venuta del Mai vedi SANUTO XLIX, 415 e SERASSI II, 165; sulle sue condizioni personali vedi GATANGOS IV 1, Introd. x.

<sup>5</sup> SERASSI II, 165.

<sup>6</sup> Vedi la \* lettera di F. Gonzaga del 7 gennaio 1529 nell'Archivio Gonzaga in Mantova e la relazione del Contarini in DITTRICH, *Regesten* 46.

<sup>7</sup> *Diarium* di BLASIS DE MARTINELLIS nell'Archivio segreto pontificio e *Cod. Barb. Lat.* 2799 della Biblioteca Vaticana.

<sup>8</sup> «Die dominica X ianuarii 1529 prima hora noctis cum Sanctitas Sua egrotaret fuit congregatio in qua fuit receptus rmus sancte Crucis ad osculum